# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci

La nostra esperienza con gli uomini determina anche la nostra preghiera. La donna dalle perdite di sangue, divenute inarrestabili, ascoltando gli uomini narrare i miracoli di Gesù, matura da questa esperienza una purissima verità di fede: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,25-34).* Anche il centurione ascoltando gli uomini, da questa esperienza matura una sua purissima fede in Cristo Gesù: *“Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito* (Lc 7,1-10). L’uomo, di cui si parla nel Vangelo che segue, dall’esperienza avuta con i suoi discepoli, matura una fede dubbiosa su Gesù. Lo attestano le sue parole: *“Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”.* I discepoli non erano riusciti a guarirgli il figlio.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo.* *Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. (Mc 9.14-27).*

Da questa esperienza che quest’uomo fa con i discepoli di Gesù siamo tutti interpellati. Poiché è dalla nostra fede in Cristo Gesù che nasce la fede in quanti vengono a contatto con noi, se la nostra fede è morta, nessuna fede nascerà mai in un altro cuore. Ma anche se la nostra fede è debole, incerta, lacunosa, ereticale, falsa, tenebrosa, infernale, diabolica, anche la fede che nascerà nel cuore di chi viene a contatto con noi, sarà fede debole, incerta, lacunosa, ereticale, falsa, tenebrosa, infernale, diabolica. Questo deve significare che grande è la nostra responsabilità in ordine alla fede del mondo intero. Se per la mia fede diabolica nasce in un cuore una fede altrettanto diabolica, io sono responsabile di tutti i mali che questa fede produce nella storia. Sono reo di omissione per non aver dato la fede vera ai miei fratelli, ma sono anche reo dei mali prodotti a causa della mia cattiva volontà per non aver coltivato la vera fede nel mio cuore. Quest’uomo dubita di Cristo perché i discepoli lo hanno indotto a questo dubbio. Essi non hanno vissuto il loro ministero secondo la retta fede. Hanno pensato che il miracolo fosse per essi un frutto naturale e non invece una grazia attuale da impetrare al Signore con un’accorata preghiera. Oggi la fede di moltissimi discepoli di Gesù è una fede senza alcuna relazione con la Divina Rivelazione. Quanti si accostano ad essi si formeranno una fede senza alcuna Divina Rivelazione. Sarà una falsa fede, perché essa è solo il frutto del loro pensiero. I danni che questa fede produrrà saranno ingentissimi. Essa condurrà ad una universale idolatria e amoralità. Da questo sfacelo ci libri la Madre di Dio e Madre nostra.

***04 Febbraio 2024***